

## Siamo le titolari dei corpi: bene, adesso parliamone!

LINK: [https://27esimaora.corriere.it/il-tempo-delle-donne/19\\_settembre\\_16/siamo-titolari-corpi-bene-adesso-parliamone-b670199c-d571-11e9-8969-5b23...](https://27esimaora.corriere.it/il-tempo-delle-donne/19_settembre_16/siamo-titolari-corpi-bene-adesso-parliamone-b670199c-d571-11e9-8969-5b23...)



Il rapporto tra tempo e corpo è sicuramente cruciale per qualunque essere vivente, ma forse per noi - per le donne - lo è ancora di più. È un legame stretto, costante, a volte rimosso, a volte negato, spesso combattuto, comunque fondamentale. Fin dall'adolescenza, a volte anche prima, ci abituiamo a misurare il nostro corpo attraverso il tempo e viceversa. E poi c'è il rapporto tra il nostro corpo come noi lo vediamo e viviamo, e le immagini - le misure, letteralmente - che ci arrivano dall'esterno: sfida, confronto, invasione, frustrazione. Inadeguatezza, paura, autolesionismo, negazione, a volte fino all'estremo. Ma anche, quando va bene, ribellione, orgoglio, ironia, leggerezza, rivendicazione della propria bellezza, a prescindere e a dispetto dei cosiddetti canoni e, soprattutto, libertà di scegliere se, e come, e quando intervenire e modificarlo, il nostro corpo. Che fatica, però. Meno male

che ci sono le altre. Il Tempo delle Donne ormai da qualche anno rappresenta anche questo: la possibilità di incontrare, vedere, ascoltare altre donne. E la scelta del tema di quest'anno mi sembra perfino più felice e fondamentale di quelle, comunque centratissime, delle edizioni precedenti. Il corpo delle donne oggi è tante cose: perfino terreno di conquista e di conflitti - a volte, e tragicamente, non solo metaforici. Dunque occupiamocene. Noi che ne siamo le titolari, se non le uniche sicuramente le prime autorizzate a parlarne. Noi che quel corpo lo abitiamo, anche se non sempre possiamo dire di conoscerlo, accettarlo, amarlo. Tanta roba, sì. Appena ho saputo che sarebbe stato questo il tema, ho incontrato **Claudia Segre** e le amiche di **Global Thinking Foundation** che ho conosciuto proprio al Tempo delle Donne dell'anno scorso. Mi avevano invitato a partecipare a un incontro/evento dal titolo

«Abbiamo ancora bisogno del Principe Azzurro?» e be', credo che chi c'era se lo ricordi ancora: non vorrei apparire presuntuosa, ma è stato proprio bello, ecco. E quando mi hanno confermato il loro desiderio di essere comunque presenti anche quest'anno, nonostante il tema non sia esattamente di loro pertinenza (si occupano di fornire soprattutto alle donne strumenti di conoscenza e formazione in ambito economico-finanziario: opera benemerita come poche altre al mondo), ho proposto di presentare, in forma di reading e in anteprima assoluta per l'Italia, un monologo teatrale che mi ha colpito moltissimo e che spero di trasformare presto in uno spettacolo vero e proprio. Lo ha scritto Monica Dolan, attrice inglese di grandissimo talento (per dire, in A very English scandal era la moglie di Hugh Grant, e non saprei dire chi dei due fosse più bravo) alla sua prima

esperienza di scrittura (la traduzione è della comune amica Monica Capuani, che ci ha fatte incontrare). Il monologo ha avuto moltissime repliche, premi e segnalazioni, dentro e fuori del Regno Unito e ha, ovviamente, un titolo, che però crea un piccolo problema: è intraducibile. The B\*east, infatti, quell'asterisco al posto della erre, evoca contemporaneamente bestie (metaforiche, ma forse non solo) e seni femminili. Geniale ma, appunto, intraducibile. Ma perfettamente spiegabile e perfettamente spiegato nel testo. Un monologo classico: in scena c'è una donna - una psicologa, come scopriamo presto - che, a parte l'interruzione di tre brevi telefonate private, racconta direttamente al pubblico la storia di una sua paziente accusata di abusi sulla figlia, alla quale ha concesso di sottoporsi a un'operazione di chirurgia estetica. Perché la piccola voleva assolutamente, c o c c i u t a m e n t e , disperatamente avere il seno. A otto anni. Storia inventata? Certo. Assurda, paradossale? Sicuramente. Inverosimile, impossibile? Non lo so. Spero. Non voglio anticiparvi altro, se non che nell'ultima telefonata la protagonista svelerà un dettaglio molto personale che ci porterà a

ragionare su un piano molto diverso... Sono davvero sicura che questo testo, con un linguaggio preciso eppure delicato, serio e insieme lieve e perfino garbatamente ironico, riuscirà a toccare molti dei temi cruciali e dolenti che caratterizzano, oggi, il rapporto tra il nostro corpo, l'immagine che ce ne rimanda il mondo e il desiderio a volte spasmodico di adeguarci, di essere guardate e accettate. Mi verrebbe da aggiungere: di essere amate. Ma non sono sicura che sia il verbo giusto. Magari ne parliamo insieme. Vi aspetto. (Lella Costa) Competenze economiche e quell'Italia ancora arretrata **Claudia Segre** (Global Thinking): «Impegnarsi nella giusta educazione» Quello tra **Global Thinking Foundation** e il Tempo delle Donne è un legame solido. Come intensa è l'attività nel campo dell'educazione finanziaria delle donne portata avanti in Italia, Francia e negli Stati Uniti, dalla fondazione non profit diretta da **Claudia Segre**. La p r e s i d e n t e s a r à protagonista dell'incontro di domenica 15, alle ore 16, al Teatro dell'Arte della Triennale Dagli aforismi di Rita Levi Montalcini all'estetica del consumismo di Baumann . Seguirà il reading di Lella Costa The B\*east, tratto dall'opera di

Monica Dolan, tradotta da Monica Capuani, in cui l'attrice, affezionata presenza de il Tempo Delle Donne, racconterà a suo modo, con piglio ironico e al tempo stesso deciso, la storia di una madre che si vede ricevere dalla figlia la richiesta di rifarle il seno, una domanda sconvolgente se si pensa che la bimba ha appena otto anni. «Lella Costa si è sempre impegnata a favore delle donne, battendosi per il riconoscimento dei nostri diritti, quindi abbiamo con lei - dice **Claudia Segre** - una relazione stretta, come con il Tempo delle Donne. Per noi è importante trattare in questo contesto le tematiche che ci stanno veramente a cuore, ovvero quei progetti di educazione finanziaria rivolti alle donne, molte delle quali si vengono a trovare spesso isolate economicamente. L'Italia si trova del resto nelle posizioni arretrate della classifica sulle competenze economiche finanziarie del genere femminile». Ecco perché è meritoria l'attività di questa fondazione che dalla sua nascita, nel 2016, ha elargito 50 borse di studio, organizzato corsi tenuti dai suoi 40 docenti volontari, ai quali hanno presenziato 150 donne. Ha allestito eventi capaci di coinvolgere quasi 20 mila persone e redatto una Guida contro la

violenza economica che ha raggiunto già le 8.500 copie. « Questa manifestazione serve proprio per far capire come l'educazione sia la base per migliorare la vita del genere femminile - conclude Segre -, come il nostro Progetto **Donne al Quadrato**». (Luca Bergamin) 16 settembre 2019 (modifica il 16 settembre 2019 | 10:39) © RIPRODUZIONE RISERVATA